

II

Gli uomini oscuri sono amati.
Dio ha pietà dei loro errori.

MENDICANTI

I mendicanti camminano soli
come lame di luce nell'aria.

Sempre pietre e l'ebbrezza
del giorno vuoto
che in affanno fiorisce sotto i piedi
per le strade ove l'errore
del tempo affioca il sangue
e piange nelle membra.

I mendicanti illuminano i cieli
con gli occhi vasti di dolore.
Volgono altrove il volto
come ai dolci pascoli
e fuggitivi nel riposo del vento
cullano la volontà quieta.

Io mi chino, o Signore: torno al mio acerbo inganno.
Mi chino e mi annullo nell'umile freddo

dei venti sensitivi, io che mi affollo
tra le immagini, ad occhi perduti,
cercando fra le pietre
gli anelli dei giorni sepolti.

PORTUALI

Il vento porta il mare sulle labbra
e il mare il fumo dei battelli alla fonda,
l'odore denso del catrame.

In fughe di dolori,
nasce la nostra giornata
bersagliata da un sole gigante
(la luce ci costerna)
alla ventura degli altri.
Qui gira la fame,
donne ronzano attorno,
il giorno si nasconde duro
nel nostro corpo che si spegne amando.

Ed è un finire lontani dal tetto,
proiettati sul mare come pali.
Meglio, non visti dai figli,
piangere soli.
La gioia verrà domani.

SALINAI

Sono pochi, scalzi, digiuni,
testa affranta, pelle stracciata,
una corba di sale alle spalle.

Il più giovane stornella:

— O sposa il sudore non conta,
dammi forza, o tu lontana,
mandami un fiore dalla tua bocca,
perché nel sale non spunta fiore. —

Canta il più vecchio:

— Qui piansero i padri.
Si compra per poco il dolore.
Siamo gli angeli neri,
gli angeli cacciati? —

Al loro grido risponde la terra,
l'acqua dei canali s'arriccia,
la terra nuda, l'acqua pellegrina.

Allora sui canali galleggia
la loro figura
come sopra un confine d'oltremare.

Gesù passa non visto,
brucia i loro peccati:
poi si ferma e li guarda.

— Resta nell'allegria dei venti!
O adorabile dolore!

PESCATORI

Lenta è quest'aria. Odori d'alghe,
di pece, di fango salato.
Il mare è grosso nell'afa del meriggio,
sbatte ondosso sulla ghiaia.
I pescatori parlano col mare
sommessamente all'ombra
delle case spaccate.
Puerile giuoco li tiene avvinti
all'alta meraviglia delle reti.

Che vita magra, a mare, di notte e giorno,
sulle barche sbilenche,
senz'amore di donne e di figli!
Oh, dolorosi sguardi!
Che rimane dei gorgi di luce sopra l'onde,
dei pesci nelle reti rotte,
dei desideri che vestono
il nostro corpo ignudo?

Peschiamo a ridosso dell'isole
attorno agli alti scogli a strapiombo,
nei bacini di corallo.
Vagano i deserti dell'acque
senza paura nel nostro sonno interrotto
dove passa la morte che insegue
il nostro corpo battuto
e si fa tetro il mare.

CONTADINI

Come dimenticare le pietre
su cui dormiamo,
la coltre d'aria
sulla carne ingiallita,
le tele di ragno sul volto,
l'acqua dei canali,
i frutti selvaggi,
e la terra spaccata
dal vergine vento?

Per noi c'è solo una nuvola,
una nuvola amica a farci ombra.
Ma negli occhi è il succo nero dei giorni,
l'aratro che frantuma
le zolle in tesori
che poi si comporranno in erbe, in fiori,
ed accadrà la storia
sui fili degli arbusti,
fra le pietre e i torrenti
nel risveglio dei semi.

VOCI DI POVERI

1

Abitiamo la terra come estranei
e nulla è nostro.
Cade dentro di noi
una parte degli altri ed ha prestigio
di tempo. L'occhio s'apre ad ogni senso,
ma nulla è nostro, nulla. L'occhio è come
una stazione tutta sguardi, tutta
binari, pali, fili, tutta luci
nascoste. Corre l'uomo dentro un cerchio,
prigioniero dei passi, ai suoi lontani
fuochi, e si crede
ai primordi del mondo.

2

Passano inosservate le stagioni
su noi, sempre addossati ai muri, dove

consumiamo i dolori
fra poca luce, in rotta solitudine.

Ci accostiamo ai bei fiumi originali
e misuriamo l'arco
degli accorati giorni
e l'armonioso nesso
dei sogni tenaci,
dell'identico male.

Per noi, ogni cosa è lontana:
conviene appropriarci del cielo
come gli uccelli spensierati.

3

Non muoiono tutte le cose.
Il vento vive con noi,
l'acqua canta nel grembo della terra,
sui semi addormentati.
Il vento ha un invisibile sorriso
anche nel sangue,
una musica l'aria, una quiete,

e ci sospinge dove spazia il giorno
ed è gagliardo sole, luna ed astri.
Gravitano i deserti, i mari, i cieli
e fanno specchio nei pensieri come
i monti nel torrente della luna.
Noi andiamo nell'ombra delle cose.

4

Compiremo il cammino
nelle stagioni nuove, assaporando
l'adolescenza andata, la pietà
dei peccati, l'odore della grazia.
Contati sono i giorni, non fa piega
il tempo. Dio ci guida
nel pianto oscuro e monda questa carne.